

I quaderni di
GRAZZANISE ON LINE

TORRE DEL GRECO IN UNA “CANCIÓN”

di

Franco Tessitore



M. Abades: Pescadora en la playa

Poëtica

Novembre 2018

Poëtica

Franco Tessitore: Torre del Greco in una “Cancion”

Realizzato per www.grazzaniseonline.eu

Novembre 2018

Pubblicato originariamente in www.vesuvioweb.com



Torre del Greco in una “Cancion” by [Franco Tessitore](#) is licensed under a [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](#).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

MP 1799

AL ESPAÑOLA

el Cantor

Selección de la celebrada Cancionista HERMINIA WOBES.

28869

R

46466

DE TORRE DEL GRECO



FIJO: PTAS. 2.-

LETRA y MÚSICA



UNIÓN MUSICAL ESPAÑOLA

(Antes OASA DOTESIO)

EDITORES

MÚSICA, PIANOS E INSTRUMENTOS

Carrera de San Jerónimo, 34

MADRID

BILBAO: Cruz, 8. - BARCELONA: Puerta del Ángel, 1 y 3. - SANTANDER: Wad-Ras, 7.

VALLADOLID: Santiago, 58

Tous droits d'exécution publique, de reproduction, de traduction et d'arrangement réservés pour tous pays, y compris la Suède, la Norvège et le Danemark.

Copyright by Unión Musical Española 1915

J. MARTÍNEZ ABÁDES.

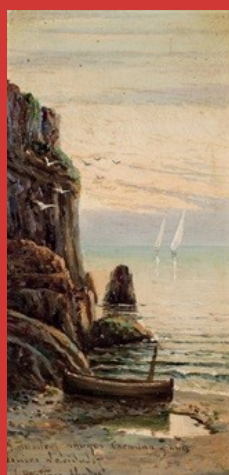
© Biblioteca Nacional de España

fonte: Biblioteca Digital Hispanica

L'AUTORE



Juan Martínez Abades



M. Abades:playa con veleros en el mar

Juan Martínez Abades (1862-1920) è stato un personaggio molto importante nella vita artistica spagnola tra '800 e '900. Fu inizialmente un pittore e poi anche un musicista. In questa seconda veste si affermò dopo che la critica aveva apprezzato la sua arte pittorica. Gran parte della sua produzione ebbe ad oggetto paesaggi marini, porti, antichi velieri, vedute naturalistiche, ecc.

Aveva appena 40 anni quando fu riconosciuto come il miglior pittore naturalista di Spagna, ottenendo, nel 1901, la *Encomienda de Isabel la Católica*.¹

Da giovane Martínez Abades visse per due anni a Roma (1888-1890) grazie a una borsa di studio della *Asemblea Provincial de Oviedo*. Roma, col suo patrimonio antico, era il luogo ideale per un giovane studente di belle arti, così come il resto d'Italia. Infatti viaggiò molto visitando musei, collezioni e porti marittimi che da sempre lo ispiravano.

Come si è detto, nei suoi ultimi anni la pittura lasciò il posto alla musica. Nella capitale Madrid sul finire del XIX secolo il teatro musicale era in piena espansione e Abades frequentava le filarmoniche, i caffè-concerto e altri locali dove, a volte, lui stesso cantava accompagnandosi col piano. Così si dedicò anche alla composizione musicale e poetica. Oggi, perciò, è ricordato non solo come eccellente pittore naturalista ma anche come autore (musica e testi), in particolare nel campo del *cuplé*.

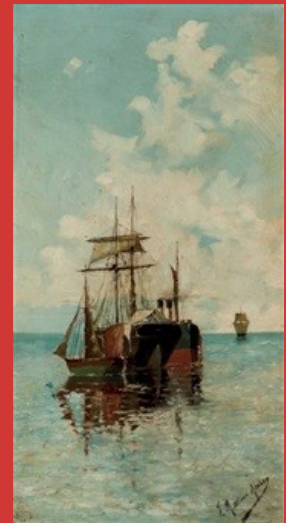
Abades si cimentò con successo in questa forma particolare di composizione alla quale non mancavano i gradimenti di scrittori, pittori, compositori e politici. Egli scrisse le sue prime canzoni asturiane, preludio dei suoi *cuplé* folclorici. Tra il 1913 e il 1920, anno della sua morte si svolse la sua carriera come cupletista, senza peraltro abbandonare la pittura fino al 1918, quando si dedicò definitivamente alla composizione di *cuplé*.

Era il momento in cui il *cuplé* si liberava dell'influenza francese per acquisire un maggior contenuto sentimentale, una migliore qualità artistica e più riconoscibili connotati folclorici.

¹ La *encomienda*=commenda risaliva al Medioevo come retribuzione per una prestazione, mentre nel 1500 fu uno strumento giuridico coloniale e in seguito un modo per ricompensare chi si era distinto per i propri servizi.

L'arte pittorica di Abades si caratterizzava per semplicità e facilità, fedeltà al naturalismo soprattutto di ambiente asturiano. Anche la sua musica aveva un carattere ludico e socializzante e si rifaceva al folclore delle Asturie (sua terra natale), per il quale compose canzoni di grande successo (es. *Paloma blanca*).

Nonostante la brevità del tempo che dedicò alla musica, Abades ha lasciato moltissime composizioni, alcune delle quali sono ancora oggi presenti nel repertorio dei suonatori di cornamuse delle Asturie. Tra le sue canzoni più celebri *Agua que no has de beber*, *Mala entraña*, *La panderetera*,...



M. Abades: Marina



M. Abades: Paisaje costero asturiano

Il cuplé



La Goya



Raquel Meller

La canzone spagnola è strettamente legata al teatro, anzi ne è parte fondamentale, fino al trapasso tra '800 e '900, quando comincia a trovare una sua strada autonoma rispetto alla rappresentazione madre. All'inizio sono sempre le donne che propongono al pubblico composizioni solo canore separate dal resto dello spettacolo.

A fine '800 cominciano ad avere apprezzamento popolare i primi *couplet* venuti da fuori, in particolare dalla Francia (la parola *couplet* era, infatti, un francesismo poi cambiato in *cuplé*).

Nell'Enciclopedia Treccani si legge:

“*couplet* <kuplè> s. m., fr. [dim. di *couple* «coppia»; per il sign., cfr. *cóbbola*]. – 1. Nella metrica francese, il termine indicò dapprima una coppia di versi rimati, poi si estese a indicare una strofa di canzone – di quattro o più versi – di contenuto leggero e amoroso, legata quasi sempre a un valore musicale. 2. In musica, periodo che nella canzonetta moderna si alterna con il ritornello, mutando ogni volta il testo delle parole, ma non la musica”.

Il Wikcionario riporta:

“Dal francese *couplet* (“strofa”), a sua volta derivato dal provenzale *cobla*.

Opera musicale, generalmente di tono picaresco e a volte politico, che si cantava come parte degli spettacoli di varietà nella Spagna di fine secolo XIX e inizio del XX.

La Wikipedia spagnola:

“La parola deriva dal distico francese, che a sua volta deriva dal coblé provenzale. *Cobla* significa paio di versi, fino all'adozione della spagnolizzazione *Cuplé*”.

Javier Barreiros, professore di Letteratura Spagnola, nel suo blog ricco di numerosi materiali, presenta un lungo ed esauriente articolo, “*Los contextos del cuplé inicial. Canción, sicalipsis y modernidad*”, in cui tratta del *cuplé*.

“Il DRAE (Diccionario de la Real Academia de España) – egli scrive - definisce il *cuplé* come “Un canto breve e leggero che viene cantato nei teatri e in altri luoghi di spettacolo”. E di seguito riporta una precisazione di Maria Moliner: “spagnolizzazione del nome francese 'distico' che si applica a certe canzoncine leggere e di genere picaresco, che sono state cantate nel primo terzo di questo secolo (XX)”.

Fin dal XVII secolo i monologhi cantati erano molto famosi. In particolare è da notarsi la *jàcara*, tra un atto e l'altro della commedia già durante il *Siglo de Oro* e i cui personaggi sono delinquenti, picari, guappi, ecc., e la *tonadilla*, di carattere popolare, anch'essa presentata come intermezzo. Alla fine del XIX secolo, sotto l'influenza degli spettacoli francesi, queste due forme musicali si evolvono in canzoni dando vita al *distico* o *cuplé*.

Tra l'altro è da sottolineare che le prime opere, a sfondo piccante e malizioso ("*sicalíptico*"), sono cantate da attrici di bella presenza ma dalla dubbia fama. Tuttavia l'entrata in scena, nel 1911, della Goya (Aurora Mañanós Jauffret) e di Raquel Meller provoca un processo di ripulitura dei testi. Le opere diventano più presentabili. Se nel periodo 1893-1911 le rappresentazioni erano riservate ai soli uomini (questo tipo di teatro era chiamato di "*género ínfimo*") negli anni successivi diventa fruibile da parte di tutti gli spettatori, grazie a temi meno elaborati e più romantici, oltre che più conformi al comune senso del pudore. A un certo punto anche gli uomini, contemporaneamente all'affermarsi della canzone come espressione artistica autonoma rispetto al teatro, cominciano a cimentarsi con il *cuplé*.

Si dice che il primo *cuplé* fu "*La Pulga*" (in italiano "*La pulce*"), traduzione di una canzone francese interpretata da Aurora Bergès nel 1893 con gran successo.

Anche il *cuplé* ha una sua evoluzione, intrecciandosi alla quotidianità spagnola, prendendo di mira le classi alte e la parte liberale della politica. Anche questo aspetto si fa risalire alla tradizione francese a partire dalla Rivoluzione.

E' da ricordare che dopo la guerra civile il nuovo regime proibirà il *cuplé* come forma di spettacolo, ciononostante, mascherato, farà sempre capolino nelle rappresentazioni.



M. Abades: Costa de Las Palmas

De Torre del Greco

E a questo punto torniamo a Martínez Abades e a una delle sue canzoni che dà origine a questo articolo. Si tratta di una canzone che ricorda la città vesuviana, a cominciare dal titolo. Si intitola proprio “*De Torre del Greco*”, parole e musica di Juan Martínez Abades, edita nel 1918 da *Unión Musical Española*. Il documento, in tre pagine, è riprodotto dalla *Biblioteca Digital Hispánica*, sezione della *Biblioteca Nacional de España*. Sul frontespizio, che riproduciamo, è scritto che la canzone è una “*creación de la celebrada cancionista Herminia Wobes*”.

Nelle pagine interne abbiamo la partitura musicale che accompagna la prima strofa e il ritornello a cui segue il testo delle altre due strofe.

Ogni strofa è composta da tre sezioni, due di quattro versi e una di cinque per un totale di tredici versi.

Le prime due hanno tre versi di 6 sillabe e un verso di cinque (6-6-6-5) con rima ABCD ABCD. La terza sezione comprende cinque versi, come si diceva, con lunghezza 6-5-6-6-5 di cui il secondo e il quinto sono in rima.

Ciascuna strofa è seguita da un ritornello di cinque versi con lunghezza 4-6-5-7-6 con un andamento ABCBC.

In questa canzone c’è tutto il bagaglio iconografico e naturalistico che caratterizza il paesaggio umano e fisico della terra napoletana. Il luogo innanzitutto, Torre del Greco che ha dato i natali alla protagonista femminile, Carmela, e Capri, l’isola dove l’innamorato vuole condividere una “*vida de amor*” con il bel fiore, e poi il mare, naturalmente, e la barca con le vele al vento, che taglia agilmente le onde. Diciamo barca ma *barquilla* in spagnolo significa navicella, gondola, cesto appeso alla mongolfiera, dunque quasi un posto esclusivo, protettivo e intimo che accoglie i due innamorati e nessun altro.

Se appena si chiudono gli occhi e si dà libero corso all’immaginazione ecco che si concretizza un vero e proprio quadro, un paesaggio di quelli che è possibile trovare in qualsiasi mercatino.

In questa veduta inseriamo Carmela, nome non inconsueto nella canzone napoletana, dagli occhi come dardi, dai denti bianchi come l’avorio e dalla carnagione scura di una figlia del Mediterraneo. Non è detto ma è possibile immaginare anche due labbra carnose e rosse che danno un tocco di irresistibile sensualità.

Ma non è finita. Ancora due dettagli vengono ad arricchire l’insieme già di per sé eloquente di questi versi, la luna, che sempre accompagna le promesse degli innamorati, in questo caso presta la sua luce chiara eppur discreta, e le luci lontane riflesse dal mare.

“*De Torre del Greco*” ci appare, allora, come una vera e propria cartolina, forse di maniera, in ragione degli elementi tipici utilizzati, ma molto efficace, in cui risaltano bellezza, gioventù e amore, una rappresentazione in evidente sintonia con la vocazione artistica dell’autore che, come abbiamo accennato, prediligeva i paesaggi, in particolare quelli marini.

I suoi viaggi attraverso l’Italia, in visita ai siti archeologici, lo avranno portato anche in Campania, così ricca di testimonianze del passato, e lo avranno messo a contatto con l’allegria, la gioia di vivere, la bellezza della nostra gente.

I versi semplici e spontanei, la presenza di assonanze ripetute, il ritmo scorrevole, la melodia altrettanto semplice e orecchiabile creano un prodotto gradevole all’udito e alla mente, che sembra cullare dolcemente, in una atmosfera d’incanto, il corpo e i pensieri. E ci piace immaginare che per Juan Martínez Abades Torre del Greco non è solo un incantevole punto del Golfo ma è anche un luogo magico, evocativo di momenti irripetibili.

De Torre del Greco

Letra y musica de Juan Martínez Abades

I

En Torre del Greco
nació mi Carmela
de amores la fuente
que apaga mi sed
De luz van sus ojos
dejando una estela
marfil son sus dientes
morena es su tez.
Cuando en la ventana
espera por mi
con mi mandolino
que amores la dice
la canto yo así.

Ven Carmela
de Torre del Greco,
la mas bella flor,
ven a Capri conmigo
que allí vive el amor

II

Al viento la lona
las olas cortando
a Capri lijera
mi barquilla vá;
apenas su quilla
el mar vá rozando
que allí nos espera
la felicidad .
Y mientras la luna
nos presta su luz
asi a mi Carmela
mi amor voy cantando
al son del laud

Ven Carmela
de Torre del Greco
la más linda flor,
ven a Capri conmigo
que allí vive el amor.



I

In Torre del Greco
apparve Carmela
d'amore la fonte
che mi disseta.
Di luce van gli occhi
lasciando una scia
d'avorio ha i suoi denti
moretto il color.
Quando alla finestra
attende sol me
col mio mandolino
che parla d'amore
io canto così.

Vieni Carmela
di Torre del Greco
sei tu il più bel fior,
oh! vieni a Capri con me
ché lì vive l'amor

II

Al vento la tela
le onde tagliando
a Capri leggera
la barchetta va;
appena la chiglia
il mar va sfiorando
è lì che ci aspetta
la felicità.
E mentre la luna
la luce ci dà
alla mia Carmela
l'amor vo cantando
al suon del liuto.

Vieni Carmela
di Torre del Greco
il più fine fior,
oh! vieni a Capri con me
ché lì vive l'amor.

III.

Ya vamos llegando
de Capri á la orilla
sus luces refleja
cristalino el mar.
La barca en la arena
tocó ya su quilla
y a tierra en mis brazos
te quiero llevar.
Es Capri la tierra
que tuya será
y en ella contigo,
Carmela adorada,
mi amor estará.

Mi Carmela
de Torre del Greco
la más linda flor
gozaremos en Capri
una vida de amor.



III

Già stiamo arrivando
di Capri alla riva
le luci riflette
cristallino il mar.
La barca alla riva
posato ha la chiglia
sulle braccia a terra
ti voglio portar.
E' Capri la terra
che or tua sarà
e con te per sempre
Carmela adorata,
l'amor mio starà.

Mia Carmela
di Torre del Greco
il più fine fior
passeremo su Capri
una vita d'amor.

(nostra traduzione)

Bibliografia

<https://javierbarreiro.wordpress.com/javierbarreiro/>

Wikcionario

Wikipedia

Enciclopedia Treccani on line

DRAE

<https://www.maxam.net/en/foundation>

<https://www.museodelprado.es/aprende/enciclopedia/voz/martinez-abades-juan/80de1528-d42a-48c0-bfe3-9e7d33ccdec8>

Biblioteca Digital Hispanica

<http://www.fundacioelmolino.org/historia-del-paral%C2%B7lel/el-cuplet/#>

<https://www.museodelprado.es>

Miscel·lània Oriol Martorell, Xosé Aviñoa editor, Universitat de Barcelona.

<https://www.caninomag.es/genero-infimo-destape-siglo-xix/>

*

Le immagini, ritenute di pubblico dominio, sono tratte dalla rete. Se così non fosse si può chiederne la rimozione.

ALTRI QUADERNI PUBBLICATI

Collana “**Fabulae**”

- Giambattista BERGAMASCHI: *Relitti di un piccolo naviglio*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tuscaneide*
- Franco TESSITORE: *Racconti 2*
- Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
- Giambattista BERGAMASCHI: *La Pleiade (quasi un giallo letterario)*
- Franco TESSITORE: *Racconti*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. AA.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

Collana “**Poëtica**”

- Giambattista BERGAMASCHI: *Fermentazione lirica (per una nuova ‘didattica’ della poesia)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen)*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
- AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
- Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano Parole*, di Francesco Di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
- CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado “A. Zammarchi” Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
- AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

Collana “**Historica**”

- Franco TESSITORE: *Le eruzioni del Vesuvio nella “Gazette”*
- Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*
- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (con l'elenco dei caduti)*
- Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti, 1810-1815*
- F. T.: *Appendice al Libro dei Morti*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

Collana “**Sapientia**”

- Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *“Les yeux secs”*
- Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*
- Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*